

EMERGENZA INCENDI. Un'altra giornata drammatica. La ferrovia Roma-Ancona interrotta

La taglia sul tavolo dei ministri

E An: «Pena di morte per chi dà fuoco»

Ombretta Fumagalli conferma: il prossimo Consiglio dei ministri approverà un progetto per istituire, assieme ad altre misure antipiromani, la taglia. Il senatore Martelli (An) propone, invece, la pena di morte. Il progressista Berlinguer: «Proposte barbare. I segni dell'incapacità dell'esecutivo di governare». L'assessore all'ambiente della Sardegna, Emanuele Sanna: «Serve una legge sui piromani ma soprattutto servono prevenzione e mezzi».

ALDO VARANO

ROMA. S'è aperta una gara dentro il polo delle libertà. Ombretta Fumagalli, sottosegretario alla Protezione civile, vuole la taglia contro i piromani. Il progetto di legge per istituirla, nell'ambito di misure tese a inasprire le pene, sarà approvato dal prossimo Consiglio dei ministri.

Senza pudore si spinge più in là Valentino Martelli, senatore sardo di Alleanza nazionale: chiede che venga ripristinata la pena di morte. Il senatore s'è preoccupato di precisare che la sua è una proposta seria: «Non scherzo», ha chiarito. La risposta ai piromani, ha elegantemente argomentato il senatore, non può essere quella di spendere soldi per mantenerli in galera, e ha aggiunto meticoloso: «Prima un po' di tortura e poi la pena di morte».

Contro le taglie e le regressioni forcaiole a cui la proposta Fumagalli ha aperto varchi culturali e politici, si schiera Luigi Berlinguer. Il presidente dei deputati progressisti definisce l'idea della Fumagalli «una misura barbara». «In Sardegna in passato esisteva l'istituto giuridico dell'incarcerazione: in assenza dello Stato si dava incarico alla società civile di farsi giustizia da sé. Allo stesso modo, questo governo ci propone di combattere gli incendi fomentando gli odi delle piane. Non si può combattere questa piaga con la delazione. Pare che questo esecutivo sappia inventare solo cose simili essendo incapace di governare».

Contro le taglie anche Emanuele Sanna, in questi giorni impegnato a tempo pieno a coordinare la guerra contro il fuoco che divora la sua Sardegna. Dice l'assessore regionale all'ambiente: «Con la taglia non si fanno passi avanti. I nomi di chi mette il fuoco appena arriva il vento caldo di maestrale li conoscono in tutti i bar di paese della Sardegna. Una piccola minoranza nota, come quella dei sequestratori di persona. I marescialli dei carabinieri di una volta avevano una rete di informatori, che loro proteggevano, che consentiva di tenerli sotto controllo. Ma c'è onestà perché c'è paura: la gente, questo è il punto, deve poter collaborare con la garanzia di non finire in mano ai terroristi del fuoco».

Al di là delle polemiche sulla taglia, Sanna spiega: «Nelle giornate

a rischio, quando il fuoco ormai brucia è difficile dominarlo. Se non abbiamo un sistema di avvistamento immediato delle fiamme e, soprattutto, la possibilità di intervenire subito e con efficacia, la battaglia è perduta. Inutile girarci attorno. Invece, la protezione civile ha un apparato antincendio che fa ridere. Una gracialità irresponsabile. Vediamo cos'è accaduto questa volta: per due giorni gli incendi sono stati solo qui e quindi s'è potuta concentrare tutta la Protezione civile. La verità è che l'intera Protezione era insufficiente per la sola Sardegna. Per tutta Italia abbiamo un terzo dei mezzi a disposizione della Corsica, che è un terzo della Sardegna. Ecco come siamo combinati. I Canadair, per esempio, volano a pelo d'acqua, caricano a mare e in un baleno possono aggredire il fuoco: noi ne abbiamo 7, i greci 18, i francesi 20 e gli spagnoli 22. E ne abbiamo 7 perché l'anno scorso la Sardegna ha fatto casino e ne sono stati finalmente acquistati altri due. Serve una legge contro i piromani? certo. Ma quando l'incendio c'è, serve l'acqua e serve dopo qualche minuto non dopo ore».

In Sardegna gli incendi in gran parte sono dolosi. «Abbiamo trovato treni, boschi, macchie mediterranee minati con centinaia di esche incendiarie artigianali costruite con gli zampironi antizanzare e i sacchi di juta impregnati di olio grasso», testimonia Sanna. Ma questa volta ha giocato un ruolo determinante l'irresponsabilità colposa. Gli incendi della provincia di Sassari sono partiti perché è stato dato fuoco a un cumulo di cartoni in un impianto di acque minerali: 32mila ettari in fumo. A Oristano sono andati distrutti 8mila ettari ma il danno ecologico è più grave. E' stato bruciato un bosco secolare, una componente preziosa dell'ecosistema. Hanno acceso un fuoco dentro un bosco e non l'hanno spento bene. Un disastro. In tutti questi casi l'intervento di nuclei specializzati avrebbe potuto contenere i danni. «La speranza ora che la situazione continua a essere drammatica ma è sotto controllo», conclude Sanna - è che la temperatura scenda sotto i 35 gradi. Altrimenti, l'inferno potrebbe ricominciare».



Vigili del fuoco tentano di spegnere l'incendio nella campagna nei pressi di Sassari

Zappadu/Ansa

Caccia al piromane, 4 arresti

Sardegna, presi 2 forestali con esche incendiarie

Arrestati quattro piromani. Una coppia di operai forestali sorpresa in Sardegna, sotto il sedile della macchina nascondeva delle «esche» incendiarie. Un arresto a Marzabotto e un altro nel Foggiano. Leggero miglioramento della situazione complessiva. Bloccata per le fiamme la Roma-Ancona, i passeggeri trasportati con gli autobus. Per uscire definitivamente dall'emergenza si spera nell'allentamento della morsa del caldo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È aperta in tutto il paese la caccia contro i piromani. Uno sforzo, quello di fermare il maggior numero possibile, che corre parallelo alla guerra per attutire i danni delle fiamme. Comlessivamente la situazione, rispetto a giovedì, è leggermente migliorata. Ma le temperature record che continuano ad arroventare il paese e la violenza del maestrale e dello scirocco non consentono eccessive illusioni di una rapida uscita dall'incubo incendiario.

In Sardegna due operai forestali stagionali, un uomo e una donna,

sono stati arrestati nel Nuorese da una pattuglia di carabinieri. Sono accusati di avere appiccato un incendio. Si chiamano Vincenzo Pilia, 29 anni, e Marinella Deidda, 32, entrambi sono di Unassai, in provincia di Nuoro. Sono stati sorpresi lungo una strada di penetrazione agraria, mentre si allontanavano a bordo di un'auto dalla località «Monte Codi» dove poco prima si era sviluppato un focolaio d'incendio. Nell'auto, sotto il sedile del conducente, i carabinieri hanno trovato due «esche» formate da giornali accartocciati con all'inter-

no molti fiammiferi, la classica dotazione degli incendiari per appiccare il fuoco.

Manette anche per Saverio Turino, un giovane che ha già avuto problemi con la giustizia, arrestato nel Foggiano. È accusato di aver appiccato il fuoco in un fondo coltivato a Serracapriola. Anche nell'Appennino bolognese, un arresto. È un giovane di vent'anni, Samuel Puccetti che è stato sorpreso sul fatto dai carabinieri. Ha problemi mentali: qualche mese fa venne arrestato per tre giorni dopo aver dato fuoco a dei cassonetti di spazzatura e già a 12 anni aveva tentato di bruciare un intero bosco. Questa volta ne aveva scelto uno in Val di Setta, nel territorio di marzabotto.

Accanto ai piromani, gli irresponsabili. Un commerciante di Sassari, Filippo Piu, è stato denunciato perché avrebbe appiccato le fiamme in un'area comunale. I carabinieri di Lucca, invece, sospettano che l'incendio che ha distrutto centinaia di ettari di bosco tra varaggio e Lucca sia stato provocato da un noto professionista.



Brucia l'Europa mediterranea

In Spagna muore un monaco

Non brucia solo l'Italia, il fuoco avvolge anche Spagna, Grecia e Costa Azzura. Un monaco spagnolo di 65 anni è morto tra le fiamme nei pressi del convento di Montealegre. Sale così a 24 il numero delle vittime degli incendi. Letteralmente distrutto il polmone verde che circonda Barcellona, mentre 8mila ettari di bosco sono stati divorati dalle fiamme nella Catalogna. Minacciate anche le zone di Alicante e Valencia. Caldo record ieri ad Atene, con temperature superiori ai 42 gradi. Salti i livelli dell'inquinamento atmosferico: la concentrazione di ossido d'azoto è arrivata a 401 milligrammi per metro cubo (200 è il limite di sicurezza). Più di 125 persone sono state ricoverate negli ospedali cittadini per problemi cardiaci e respiratori. Situazione grave nel sud della Corsica, nel triangolo Bonifacio-Sartene-Porto Vecchio: evacuati camping e pericolo per l'aeroporto di Figari. Nei dintorni di Nizza altri aerei «Canadair» sono entrati in azione per domare le fiamme che minacciano alcuni paesini.

scattare l'ordine di sgombero. Un intervento massiccio con vigili del fuoco, elicottero, squadre della forestale, il corpo autonomo della Sardegna nono alla fine circoscritto le fiamme.

Tra le regioni settentrionali solo la Liguria continua ad avere problemi. Sono, infatti, i boschi alle spalle di Imperia che continuano a bruciare a ritmo alternato. Spento il fuoco in un punto riappare da un'altra parte. Il fuoco ha raggiunto l'abitazione di un turista tedesco che è stato costretto a fuggire abbandonando tutto. Modesti gli incendi alle spalle di Genova.

In Sicilia i focolai sono numerosissimi. Ma il grande incendio di Pilello, nel palermitano è stato domato.

In Puglia si lotta ancora sul Gargano con aerei militari, vigili del fuoco e volontari. Sotto controllo la situazione in Calabria mentre nelle Marche prosegue un incendio che ha un fronte di due chilometri. In Abruzzo sono impegnati una cinquantina di uomini. La speranza è che il caldo torrido si plachi.

Per 35 salta vacanza a Hong Kong

Agente di viaggio indebitato

Sorpresa all'aeroporto: non ci sono i biglietti pagati

ROMA. Sognavano di passare il ferragosto in estremo oriente, a Hong Kong, ma, a loro insaputa, i soldi versati per il soggiorno e i biglietti aerei sono serviti per i debiti dell'organizzatore del viaggio. Risultato: tutti a casa. L'amara sorpresa l'ha avuta ieri all'aeroporto di Fiumicino un gruppo di 35 persone, sicure di partire alle 14.25 per Hong Kong con un volo CX-0292 della Cathay Pacific. Al banco accettazione della compagnia aerea, però, dei 35 biglietti aerei non ce n'era neanche l'ombra.

«In un primo momento abbiamo pensato ad un disguido, poi però abbiamo capito che il problema non era di facile soluzione - hanno detto i turisti, che hanno sborsato quasi cinque milioni a testa - parlando poi al telefono da Fiumicino con il responsabile della Nouvelles Frontières, abbiamo appreso che l'agente di viaggio, un certo signor

Russo, aveva debiti con la stessa Nouvelles Frontières. I nostri soldi sono stati, quindi, trattenuti per coprire lo scoperto del signor Russo e non per pagare il nostro viaggio». Da parte sua, Russo, ha ammesso che tutto è nato per motivi di carattere finanziario ed ha liquidato la faccenda, dicendo di sentirsi dispiaciuto del fatto che «un problema di carattere personale è stato fatto ricadere sul gruppo».

I 35 turisti vittime dell'accaduto hanno già preannunciato di rivolgersi alle competenti autorità. Nouvelles Frontières, attraverso il direttore Noel Piccato ha fatto sapere che «a 24 ore dalla partenza, il rappresentante dell'associazione organizzatrice del viaggio, Pasquale Russo, non aveva versato il prezzo dei servizi prenotati, circa 142 milioni, ma solo un acconto di 17. Per questo siamo stati costretti a non consegnare, nostro malgrado, i documenti di viaggio».

Aventura a lieto fine davanti a Portofino. Nuota e resiste per 12 ore prima dell'arrivo dei soccorritori

Velista cade, notte tra le onde: salvo

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Eccezionale e drammatica avventura a lieto fine per una coppia di velisti messi in difficoltà, nel pomeriggio di giovedì, da un violento libeccio che li ha colti nel tratto di mare tra Genova e il Tigullio. Il marito, un medico di 56 anni, scaraventato in acqua da un'ondata, dato per disperso al tramonto, ha lottato per tutta la notte con un mare forza otto e all'alba di ieri è stato avvistato e tratto in salvo da un elicottero dei vigili del fuoco. La moglie, che era rimasta sola a governare in condizioni proibitive l'imbarcazione, era riuscita già in serata a raggiungere la baia di Portofino «scortata» da una nave portacattolanti con il cui equipaggio era pronto ad intervenire in caso di ulteriore emergenza.

I protagonisti sono Maria Luisa Campi e, di 42 anni, e Carmel o Conforto, di 56, residenti a Sori, piccolo centro rivierasco a ponente di Genova. Lui, originario di No-

vara, primario di psichiatria all'ospedale San Martino, è un ex pallanuotista e deve probabilmente a questo capitolo del suo passato la particolare padronanza del mare che gli ha consentito di superare indenne la tremenda nottata da naufrago.

«Stavamo tornando dalla Francia - racconta Maria Luisa Campi - e avevamo fatto tappa ad Alassio; le previsioni meteo non erano allarmanti, davano il mare a forza tre/quattro in miglioramento, ma davanti a Genova invece dello scirocco abbiamo trovato il libeccio, con ondate altissime e l'albero che si inclinava sino a toccare l'acqua. Poi, mentre eravamo già in vista di Rapallo, un'ondata più forte delle altre ha spazzato il ponte e ha strappato via mio marito che era al timone. Lui nuotava e mi gridava qualcosa che non capivo, volevo dirmi che con quel mare era troppo pericoloso dirigersi verso la co-

sta, e che sentendosi in forze preferiva rimanere lì al largo in attesa dei soccorsi. Io ho preso il timone, con i denti sono riuscita ad attivare il VHS e a mettermi in contatto con la Capitaneria di Porto e a dare l'allarme. L'elicottero è arrivato quasi subito ma io ho comunicato che si allontanasse dalla barca perché faceva onda e che andasse piuttosto a cercare mio marito. Poi si è messa in contatto con me la radio di una moto nav (la portacontenitore «Sebastiano Caboto» che incrociava nella zona partecipando ai soccorsi, ndr) e praticamente sono stata scortata fino a quando sono riuscita a entrare nella baia di Portofino, con il comandante della nave che continuava a rassicurarmi dicendo che stavo facendo le manovre giuste e che stava andando tutto bene».

Intanto l'elicottero, una motovedetta della Capitaneria di Porto di Santa Margherita e una della Guardia di Finanza continuavano a perlustrare il mare alla ricerca del nau-

frago. Ricerche vane fino al tramonto, quando sono state sospese per il calore del buio e il professor Conforto è stato dato per disperso. Alle prime luci dell'alba la macchina dei soccorsi era nuovamente in azione e questa volta con buon esito: il medico è stato avvistato e recuperato dai vigili del fuoco, che lo hanno immediatamente trasportato a San Martino. Ma la sosta in ospedale è stata brevissima: gli accertamenti di rito, dai quali è risultato che non c'erano problemi, e Conforto è potuto tornare a casa per un lungo sonno ristoratore.

Il salvataggio della coppia di velisti non è stato comunque un episodio isolato: la burrasca di giovedì ha impegnato a fondo le Capitanerie e i vigili del fuoco di tutta la Liguria, in una fitta sene di interventi non sempre, purtroppo, conclusi felicemente. Alla spiaggia del Guvano presso Corniglia, il ventottenne Nicola Romanoni, residente a Pioltello in provincia di Pavia, in

campeggio con gli amici nelle Cinque Terre, è stato ghermito da un'ondata mentre prendeva il sole sugli scogli; l'allarme è stato inutile e l'elicottero è riuscito soltanto a recuperare, tra molte difficoltà, il cadavere. Un altro turista milanese, Vincenzo Ciffarelli, è annegato a Riva Trigoso, colto da un malore mentre nuotava a duecento metri dalla spiaggia.

«Non sappiamo più cosa fare per prevenire queste tragedie» commenta amaro il capitano di vascello Lorenzo Lazzari, comandante della Capitaneria di Porto della Spezia. «Con i mezzi di comunicazione di oggi, nessuno può dire, andando in mare, di non sapere a quali pericoli va incontro. E poi ci sono delle precauzioni irrinunciabili: bisogna dire alla famiglia dove si va, portare tutte le dotazioni di bordo. E chi deve lanciare l'allarme per un congiunto che non rientra lo deve fare al più presto possibile».